

parametri che sono stati resi obbligatori dalla circolare ministeriale citata.

Detta circolare è stata pubblicata di recente, dopo 14 mesi dalla pubblicazione del Decreto Legislativo.

Va comunque qui enunciato, pro futuro, che l'Istituto in quattordici mesi ha applicato, per le nuove affittanze, i canoni di mercato oscillanti da 500 - 600 mila lire mensili, a 3.500.000 mensili e che tutti gli appartamenti (n. 238) sono stati oggetto di ampia richiesta e sono stati tutti regolarmente locati.

*

Nel quadro legislativo di recente apparizione, infine, è utile ricordare che il Governo, con D.L. 29.3.97 n° 79, ha ulteriormente disposto in ordine alla vendita di immobili di proprietà degli enti pubblici non economici per un ammontare di 3.000 miliardi, rinviando, per l'esecuzione del progetto, a direttive governative che dovrebbero essere emanate

entro brevissimo tempo. La novità della norma non consente per il momento di sviluppare ipotesi; sull'argomento però l'Istituto ha assunto una iniziativa e il C.d.A., nella seduta del 21 aprile 1997 ha deciso di inviare alle autorità di governo una mozione per prevenire dismissioni del patrimonio immobiliare il cui ricavato non venga considerato di competenza dell'Istituto.

PREVIDENZA

Nel 1996 lo sbilancio previdenziale è ammontato a 897,2 MLD di lire. Di fronte ad una raccolta contributiva di 3.738,8 MLD di lire si sono verificati esborsi per 4.636,0 MLD di lire. Come si evince dalla tabella 5 l'anno scorso lo sbilancio fu pari a 764,7 MLD di lire.

Ancora una volta è stato il reddito derivante dal patrimonio ad attenuare il deficit dell'esercizio, anche se come è evidente dal raffronto dei dati, il reddito patrimoniale inizia a perdere di peso.

Quest'anno da 897 MLD si è potuto decurtare un reddito patrimoniale tale che il disavanzo economico si è attestato su circa 700 MLD di lire (recupero di 197 MLD di lire).

Nel 1995 lo stesso dato di 764,7 MLD di lire, quale deficit previdenziale, si è contratto per l'effetto a MLD 488 (recuperi 276 MLD).

La ragione sarà più evidente in sede di commento delle partite economiche del bilancio.

Ma trasponendo un'analisi di merito si può capire meglio la situazione che già nei decorsi esercizi si andava delineando.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni hanno inciso fortemente sugli elementi tecnici (età, anzianità contributiva) sui quali il sistema trovava fondamento, diminuendo l'età di pensionamento, limitando l'anzianità, adoperando così la previdenza per fini e scopi spesso estranei al settore, potendosi gli stessi qualificare più di natura assistenziale.

Le tavole 2, 3, 4 dimostrano lo sviluppo del settore previdenziale nelle sue componenti significative che ognuno potrà interpretare poichè fortemente indicative dello sviluppo verificatosi nel settore dal 1990 al 1996.

TAV. 2 - NUMERO DI CONTRIBUENTI E PENSIONATI, CON RELATIVI CONTRIBUTI E PRESTAZIONI,
DELLA GESTIONE INPDAI ANNI 1990-1996

DATI DI RIFERIMENTO		ANNO 1990	ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993		ANNO 1994		ANNO 1995		ANNO 1996	
		val.assol.	val.assol.	%91/90	val.assol.	%92/90	val.assol.	%93/90	val.assol.	%94/90	val.assol.	%95/90	val.assol.	%96/90
CONTRIBUENTI	N.	108.094	110.456	2,19	109.974	1,74	108.454	0,33	86.878	-19,63	83.322	-22,92	83.008	-23,21
CONTRIBUTI	MIL.	2.036.010	2.246.339	10,20	2.688.468	32,05	2.704.260	32,82	2.763.516	35,73	2.735.126	34,34	2.952.244	45,00
PENSIONATI	N.	44.177	47.801	8,20	52.272	18,32	56.847	28,68	60.696	37,39	65.951	49,29	68.280	54,56
PENSIONI	MIL.	1.892.365	2.304.248	21,77	2.762.900	46,00	3.248.851	71,68	3.622.043	91,40	4.245.360	124,34	4.534.236	139,61

TAV. 3 - PENSIONI DISTINTE PER CATEGORIA, ESBORSI ED INCIDENZA PERCENTUALE ANNI 1990-1996 (in milioni di lire)

EROGAZIONI PENSIONISTICHE	N	1990 ESBORSI	%	N	1991 ESBORSI	%	N	1992 ESBORSI	%	N	1993 ESBORSI	%	N	1994 ESBORSI	%	N	1995 ESBORSI	%	N	1996 ESBORSI	%
VECCHIAIA	14.215	637.613	33,7	15.422	778.821	33,8	16.582	915.521	33,1	18.031	1.068.277	32,9	18.690	1.169.624	32,3	19.009	1.362.669	32,1	18.887	1.352.346	29,9
INVALIDITA'	1.943	81.490	4,3	2.071	97.769	4,2	2.226	114.150	4,1	2.472	135.842	4,2	2.665	156.487	4,3	2.856	180.180	4,2	2.893	188.345	4,1
ANZIANITA'	15.505	839.014	44,3	17.400	1.049.109	45,5	20.019	1.306.258	47,3	21.846	1.558.102	48,0	24.127	1.774.946	49,0	28.146	2.114.944	49,8	29.901	2.347.138	51,8
SUPERSTITI	4.557	116.764	6,2	4.653	131.693	5,7	4.799	146.348	5,3	4.915	153.959	4,7	4.998	160.791	4,4	5.053	172.511	4,1	5.102	180.988	4,0
REV.VECCHIAIA	4.717	99.397	5,3	4.875	118.053	5,1	5.116	133.031	4,8	5.381	143.251	4,4	5.600	158.311	4,3	5.733	168.684	4,0	5.929	180.231	4,1
REV.INVALIDITA'	1.121	22.577	1,2	1.174	28.789	1,2	1.239	30.602	1,1	1.295	33.371	1,0	1.379	37.761	1,0	1.431	41.441	1,0	1.470	45.584	1,0
REV.ANZIANITA'	1.161	31.902	1,7	1.341	42.877	1,9	1.538	54.254	2,0	1.849	64.123	2,0	2.071	75.198	2,1	2.301	87.064	2,1	2.621	104.641	2,3
PREPENSION.	958	63.607	3,4	865	59.137	2,6	753	63.736	2,3	568	43.338	1,3	564	37.712	1,0	478	34.070	0,8	418	32.746	0,7
PENS.ANTICIP.	--	--	--	--	--	--	(1)	--	--	488	48.489	1,5	595	52.937	1,5	933	83.296	2,0	1.046	95.389	2,1
REV.PENS.ANT.	--	--	--	--	--	--	(2)	--	--	2	99	0,0	7	276	0,0	11	501	0,0	13	828	0,0
TOTALI	44.177	1.892.365	100,0	47.801	2.304.248	100,0	52.272	2.762.900	100,0	56.847	3.248.851	100,0	60.696	3.622.043	100,0	65.951	4.245.360	100,0		4.534.236	100,0

(1) Numero 172 pensioni per trattamento anticipato di anzianità ex legge 23.7.1991, n. 223 sono ricomprese nella categoria delle pensioni di anzianità. Nel 1993, data la rilevanza del fenomeno, sono state evidenziate in una categoria distinta.

(2) Numero 1 pensione per trattamento di reversibilità-pensionamento anticipato di anzianità ex legge 23.7.1991, n. 223 è ricompresa nella categoria delle pensioni di reversibilità di anzianità. Nel 1993 suddetto trattamento pensionistico è stato evidenziato in una categoria distinta.

TAV. 4 - CONTRIBUTI DISTINTI PER CATEGORIA DELLA GESTIONE INPDAI ANNI 1990-1996

DATI DI RIFERIMENTO		ANNO 1990	ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993		ANNO 1994		ANNO 1995		ANNO 1996	
		val.assol.	val.assol.	%91/90	val.assol.	%92/90	val.assol.	%93/90	val.assol.	%94/90	val.assol.	%95/90	val.assol.	%96/90
CONTRIBUTI OBBLIGATORI	MIL.	1.986.006	2.198.648	10,71	2.569.973	29,40	2.557.958	28,80	2.575.286	29,67	2.573.553	29,58	2.774.727	39,71
CONTRIBUTI SOLIDARIETA'	MIL.	--	--	--	60.820	0,00	70.774	16,37	108.038	77,64	85.776	41,03	102.525	68,57
CONTRIBUTI VOLONTARI	MIL.	50.004	47.691	4,63	57.675	15,34	75.528	51,04	80.192	60,37	75.797	51,58	74.991	49,97
CONTRIBUTI TRASFERITI	MIL.	123.507	146.674	18,76	208.238	68,60	311.070	151,86	414.488	235,60	437.022	253,84	407.721	230,12
RISERVE MATEM. RISCATTI VARI	MIL.	2.367	3.782	59,78	3.730	42,37	3.387	43,09	8.451	257,03	10.403	339,50	10.030	323,74

Su un dato vale la pena soffermarsi.

Come anticipato già nel commento del 1995, la spinta al pensionamento sembra essersi esaurita; le domande di pensione sono risultate fisiologiche al sistema.

Nel 1996 il numero dei pensionati è cresciuto di 2.329 unità (68.280 meno 65.951); meno della metà se si considera che l'analogo dato del 1995 che era pari a 5.255 unità (65.951-60.696).

Allo stato, come già accennato, si sono concretizzate buona parte delle iniziative più volte auspiccate dall'Istituto e dalle parti sociali.

Tali iniziative si sperava potessero avere un esito più ravvicinato con inizio dal 1° gennaio 1996. Invece il decreto di "Armonizzazione", ha trovato esito di recente facendo slittare la decorrenza al 1° gennaio 1997 e in più con una previsione di applicazione frazionata nel tempo e non in una unica soluzione.

Ma a questo punto l'Istituto non può dirsi salvo se non interverranno nuovi elementi che possano modificare la situazione.

Il rapporto versanti-pensionati esprime meglio questo concetto. Esso è pari a 1,2; avvicinandosi con gradualità alla parità: 1 a 1.

Il numero degli iscritti è diminuito, anche se in misura molto contenuta (83.008 rispetto a 83.322 del 1995;).

La soluzione al problema dell'Istituto può avvenire soltanto con una ripresa economica, produttiva che consenta la crescita degli iscritti poichè il maggior apporto finanziario che l'Istituto può ricevere, come più volte dimostrato, è costituito dai contributi versati per effetto dell'iscrizione di nuovi assicurati.

Resta quindi sempre valido quanto già indicato l'anno passato e cioè che gli interventi legislativi degli ultimi anni hanno scosso quegli elementi tecnici che sono a presidio di ogni sistema previdenziale o assicurativo in genere, talchè ne è derivato un

incremento delle prestazioni del tutto anomalo rispetto ai naturali e fisiologici procedimenti.

In tale concetto rientra anche la soluzione dell'annosa questione relativa alla classificazione delle aziende ai fini previdenziali che molto ha inciso sull'attuale situazione deficitaria.

Il 1996, al contrario del 1995, si è concluso in una linea che tutto sommato può definirsi più ottimista per l'Ente, al quale tanta dedizione viene profusa dalle parti sociali, dalla categoria e da parte del personale dipendente.

PROFILO ECONOMICO FINANZIARIO

L'anno 1996 è stato, dal punto di vista del reddito conseguito dai beni mobiliari e finanziari, inferiore a quello del 1995.

Rispetto ad un complesso di 644 MLD circa di reddito accertato nel 1995, nel 1996 si è avuto un reddito di 537 MLD circa, con una contrazione di 197 MLD pari al 16,61%.

Quali i motivi della presente contrazione?

Si premette innanzi tutto che una parte della redditività è stata conseguita grazie alla restituzione da parte dello Stato di una quota del prestito concesso nel 1991 per milioni 296.774. E' stato quindi possibile fare fronte a parte della liquidità occorrente per la gestione, ciò ha consentito inoltre di chiudere il bilancio con milioni 651.168 sotto forma di disponibilità liquida tra banca e conti correnti postali.

* _____

Analizzando quindi i proventi patrimoniali nel loro complesso si evidenzia come, nel campo

immobiliare, la redditività lorda sia aumentata di pochissimo (1258 milioni pari al 0,86%).

Il modesto incremento è dovuto solo all'aumento Istat, all'aumento dei canoni di nuova affittanza e a qualche messa in reddito, giacchè nel corso dell'esercizio non si è proceduto al rinnovo dei contratti scaduti nel 1995 e nel 1996.

Nel settore finanziario, ancorchè i tassi praticati all'Istituto siano tra i migliori in assoluto tra quelli che il mercato offre, purtuttavia la discesa del TUS e il conseguente ribasso dei tassi praticati, ha determinato una contrazione dei rendimenti, risultata modesta per la massa impiegata che ha compreso il rientro del prestito forzoso del 1991.

Ancora una volta va evidenziato che il tasso di rendimento dei depositi costituiti presso la Tesoreria Centrale dello Stato, disceso già nell'anno 1995 dall'8% al 6% annuo loro, nel 1996 si è ulteriormente ridotto al 5,50% annuo lordo.

Il rendimento dei mutui ipotecari è iniziato a diminuire già nel 1995, per la mancata erogazione dei

mutui, in relazione alla indisponibilità di fondi da destinare a questa forma di impiego.

Nel 1996 esso è ulteriormente diminuito essendo passato da 77.455 Mil a 75.122 Mil.

Nel 1996 la situazione non è mutata e, i mutui rimasti ancora da erogare sulle vecchie disponibilità sono stati tutti definiti.

I titoli hanno comportato un rendimento di 101.846 Mil inferiore a quello conseguito nel precedente esercizio che fu pari a 184.863 Mil.

La contrazione va riferita alla diminuzione del portafoglio titoli passato da 915.263 Mil a 589.854 Mil, per effetto delle naturali scadenze.

*

Questo è il quadro generale che evidenzia una riduzione dei beni patrimoniali che come preventivato hanno permesso di gestire, nel momento di maggiore crisi l'Istituto con relativa tranquillità.

L'aumento dei contributi che interesserà l'esercizio in corso determinerà, senz'altro, un

assetto migliore dell'Ente, così pure nei due prossimi esercizi in cui il flusso contributivo subirà i programmati adeguamenti annuali.

Una analisi completa è in corso di effettuazione e una definizione dei nuovi dati finanziari che faranno parte del 1997 potrà definirsi nel breve periodo e costituirà senz'altro oggetto di ampia e documentata dimostrazione l'anno prossimo.

PROFILO FISCALE

Resta grave in questo settore la situazione già denunciata da alcuni anni poichè la pressione fiscale ha raggiunto limiti che in pratica non consentono margini di utilità, con ciò nutrendo dubbi sulla opportunità di far gravare alcune imposte su determinati cespiti.

Tra questi si ricordano i redditi immobiliari, che sono i più colpiti dall'IRPEG e dall'ICI.

Semmai se ne presenterà l'occasione, si auspica che possa prendere corpo una imposizione fiscale che tenga conto della finalità reddituale dei cespiti degli Enti pubblici.

Gli Enti di previdenza non hanno fini di lucro e debbono coltivare le proprie risorse al solo scopo di finanziare l'assicurazione.

Le imposte prelevate sui redditi immobiliari, oltre che rendere improduttivi gli immobili, possono determinare la richiesta allo Stato, a titolo di

finanziamento, nel caso di deficit, parte di quanto viene fiscalmente prelevato.

Al momento, giacchè lo scenario economico finanziario del Paese sembra essersi evoluto su basi più stabili ed economicamente più valide (riduzione dell'inflazione, riduzione dei tassi, contenimento della spesa pubblica, rapporto deficit prodotto interno lordo in linea con i dettati della comunità europea) appare auspicabile una iniziativa intesa ad alleggerire la pressione fiscale almeno nei confronti degli Enti Previdenziali che nei redditi trovano fonte di finanziamento, alleggerendo così il peso finanziario allo Stato.

Anche qui sembra potersi chiudere il commento nutrendo alcune speranze che il 1997 e gli anni a venire possano essere più favorevoli.